

La delibera. I poteri sulla riscossione di affitti e Tari ad Aequa, ridimensionata Risorse La mobilità diventa esclusiva dell'Agazia: a Roma Metropolitane resta solo la linea C

Solo otto aziende e nascono 2 superpoli municipalizzate, la stretta di Colomban

IL PIANO

La rivoluzione di Colomban
ciò che resta
delle partecipate

GIOVANNA VITALE

NE resteranno solo otto. Alcune — tramite scorporo di ramo d'azienda — saranno fortemente ridimensionate: vedi Risorse per Roma e Roma Metropolitane, che la maggioranza 5S avrebbe invece voluto liquidare. Altre — mediante incorporazioni e trasferimento di personale — verranno potenziate: Agenzia della Mobilità ed AequaRoma, che daranno vita a due grandi poli per la Mobilità e la riscossione. Quasi tutte le partecipazioni, dirette e indirette, saranno vendute o dismesse, come peraltro già deciso dalla giunta Marino, compresa Investimenti spa e il 51 per cento di Multiservizi. Fanno eccezione la quota in Acea ato 2 (poco più del 3%), il 28,3% del Centro Agroalimentare e il 10% di Eur spa, che rimarranno in mano all'amministrazione. Per Assicurazioni di Roma viene confermata la delibera-Tronca, che prevede la liquidazione entro il 2020, mentre per Farmacap si sospende la decisione.

C'È voluto più di un anno, ma alla fine — complice la scadenza della legge Madia, che fissa al 30 settembre il termine per presentare il piano di riorganizzazione delle società comunali — la "revisione straordinaria delle partecipazioni di Roma Capitale di primo e secondo livello", messa a punto dall'assessore Massimo Colomban, è pronta per passare in giunta. Cinquecentotrettotto pagine che a fine mese saranno trasmesse al Mef e alla corte dei conti.

LE MAGNIFICHE OTTO

Otto le società del Gruppo Roma che, per la giunta Raggi, svolgono servizi essenziali e come tali devono essere mantenute. A parte Acea, che in quanto società quotata è esclusa dal programma di revisione, tre vanno bene

così e non hanno bisogno di alcun intervento: AequaRoma, Roma Servizi per la Mobilità e Zetema. Tutte le altre subiranno una pesante razionalizzazione: Ama, Risorse per Roma, Roma Metropolitane e ovviamente Atac.

IL SOGNO AMA

Per quanto riguarda Ama, nel piano si ribadiscono gli obiettivi strategici indicati prima dalla giunta Marino e ribaditi poi da Raggi, anche se somigliano tanto a un libro dei sogni: realizzazione entro il 2021 dell'autosufficienza impiantistica per il trattamento di tutti i rifiuti urbani; riduzione dei costi mediante un incremento della produttività, della differenziazione, dei ricavi da valorizzazione della materia prima; miglioramento della gestione degli incassi e riduzione del debito.

IL POLO DELLA RISCOSSIONE

Tutta la gestione delle entrate verrà accentrata su AequaRoma. Entro il 2021 la controllata che già si occupa dei tributi comunali dovrà "assicurare la riscossione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani", ora in capo ad Ama, nonché la bollettazione e l'incasso dei canoni relativi all'ingente patrimonio comunale: alloggi Erp e immobili locati o dati in concessione. Una competenza finora affidata in parte a una società privata, in parte a Risorse per Roma, i cui "costi di funzionamento" dovranno essere ridotti "anche attraverso operazioni di scorporo di ramo d'azienda e del relativo conferimento in altre società partecipate", si legge infatti nel piano Colomban. Una scelta suggerita nella durissima relazione firmata dalle direttrici dei dipartimenti Patrimonio e Urbanistica, dove si segnala "l'alto costo del personale, circa 43 milioni all'anno", con dirigenti che guadagnano in media 119 mila euro, cioè 8.800 al mese; i quadri 54.600, ovvero 4mila/mese contro i 2.380 stabiliti dal contratto

collettivo; gli impiegati di I livello 36.100 anziché 30.600. Se a questo si aggiunge che "gli stessi dipendenti, tranne alcuni casi, non hanno lo skill professionale né di formazione tale da adempiere al meglio le richieste dell'amministrazione", si deduce che per mantenere in vita Risorse è necessaria "una diminuzione dei costi del personale e una maggiore qualificazione professionale".

IL POLO DELLA MOBILITÀ

Sarà un prezzo molto alto quello che Roma Metropolitane dovrà pagare per la sua salvezza. Una volta che il piano entrerà a regime, la società in house si dovrà occupare solo della costruzione della T3, la tratta della linea C da San Giovanni ai Fori (che dunque al Colosseo si interromperà), il resto delle infrastrutture — dai corridoi per la mobilità alla funivia di Casalotti — sarà curato dall'Agenzia della Mobilità. Che "acquisirà — mediante operazioni di conferimento da Roma Metropolitane — il ramo d'azienda dedicato alla progettazione e realizzazione delle opere e delle infrastrutture per la mobilità urbana differenti dalla linea C" recita il piano. Uno scorporo anche qui suggerito dal direttore del dipartimento Mobilità, Viola, nella relazione controfirmata dall'assessore Meleo. Che però almeno prevede "di trasferire ad altra partecipata le attuali professionalità specifiche nel settore della realizzazione delle metropolitane".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IPUNTI



I DUE CENTRI DI POTERE

AequaRoma, l'Agenzia della Mobilità e Zetema sono state risparmiate, anzé potenziate. Acea è esclusa essendo spa

STIPENDI IN RISORSE

La relazione critica gli stipendi in Risorse per Roma: i dirigenti prendono in media 119mila euro all'anno; i quadri 54.600

AL MINISTERO

La "Revisione straordinaria delle partecipazioni di Roma Capitale" (538 pagine) sarà trasmessa al Mef e alla corte dei Conti